

20.02.2025

## DEMOCRAZIA

### Scelta difficile, ma così importante

*Inimmaginabile se in questa situazione mondiale dovesse fallire anche un nuovo governo in Germania*

di GIOVANNI DI LORENZO

Nella quinta settimana di questo secondo mandato (a cui potrebbero ancora seguire 203 settimane), Donald Trump e i suoi stanno già superando tutte le aspettative. Qualcuno avrebbe potuto prevedere che il suo vice J. D. Vance avrebbe letto una sorta di atto di divorzio ai tedeschi e agli altri europei alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco e si sarebbe sfacciatamente intromesso nella nostra campagna elettorale? Lo shock è così profondo che alcuni osservatori hanno cercato di spiegare la sua visione distorta dell'Europa, dove presumibilmente non esiste più la libertà di espressione, ignorando le condizioni locali. Ma Vance e i suoi non sono degli sprovveduti, sanno cosa stanno facendo. Ribaltano l'accusa che si può già muovere al governo Trump dopo un mese: che sta scuotendo le fondamenta della democrazia americana.

Ancora più pesante è l'impressione che gli Stati Uniti stiano semplicemente abbandonando l'Europa. La mano della potenza protettrice è andata.

Le nostre elezioni federali di domenica sembrano piccole di fronte a tali spostamenti tettonici di potere o proprio per questo particolarmente grandi? Dubbi e preoccupazioni le accompagnano. Almeno avremo un risultato elettorale in cui i partiti di centro costituiranno la grande maggioranza, motivo per cui molto probabilmente non ci saranno cambiamenti nell'orientamento fondamentale del paese, ad esempio nella politica estera e di difesa.

Un risultato in cui, a differenza degli Stati vicini, non c'è nemmeno la minaccia del dominio dei populisti. E in cui il futuro capo del governo non avrà l'idea, ad esempio, di punire un'agenzia di stampa - cosa che è successa negli Stati Uniti - perché continua a chiamarsi Golfo del Messico e non, come richiesto da Trump, Golfo dell'America. (Google ha già ceduto.)

Eppure, difficilmente ci saranno elettori che non vedono l'ora che arrivi la nuova amministrazione. Sanno che li attendono cambiamenti radicali, soprattutto ora che il nostro Paese dipende più che mai dall'aiuto, sia economico che militare. Per paura di alienarsi gli elettori, in queste settimane se ne parla poco, il che è un errore cronico della politica tedesca. La gente non vuole essere presa in giro: quando, ad esempio, nonostante le prevedibili spese elevate per la difesa, quasi tutti i partiti dicono che quasi tutti possono aspettarsi meno tasse.

La fine anticipata del governo di coalizione è stata un disastro per i partiti coinvolti e per l'umore del paese. Probabilmente non ci sarà più un governo di sinistra per molto tempo, anche se la coalizione ha subito più colpi di quanto sia giustificato. Si vorrebbe vedere un governo in Germania che avrebbe reagito meglio alla guerra di aggressione russa in Ucraina e alla crisi energetica. Il conflitto di opinioni che è poi scoppiato nella coalizione, combattuto per terra, per mare e per aria, ha gravemente danneggiato la reputazione degli attori; a ciò si sono aggiunti progetti di legge che sembravano incompiuti e lo erano.

Solo così si spiega perché nei sondaggi i valori di SPD, Verdi e FDP non sono quasi cambiati rispetto alla fase finale della "semaforo". Insieme, non superano di molto un terzo degli elettori: con l'inizio della campagna elettorale, i vecchi protagonisti non diventano nuovi, e quelli impopolari non diventano popolari dall'oggi al domani.

Siamo ora "la più grande democrazia funzionante"? Il peggio potrebbe toccare al FDP, perché non solo rischia una debacle, come il SPD, ma anche il fallimento al 5% di sbarramento. Colpa loro, diranno in molti.

Ma il centro politico non ha bisogno di partiti moribondi, ma di forza e diversità. Solo i Verdi sembrano essere stabili a un livello gestibile. A quanto pare possono contare sul loro elettorato prevalentemente accademico.

Tuttavia, se si considera la frustrazione per il sistema elettorale, il risultato previsto per l'Unione non è esaltante. Perché nei sondaggi raggiunge solo il 30% circa?

Sicuramente a causa della concorrenza dell'AfD. Ma forse anche a causa di Friedrich Merz, nonostante tutta la volontà di cambiamento che dimostra. Non è ancora riuscito a conquistare le donne, soprattutto quelle più giovani. E forse manca ancora la prova che sia in grado di pensare i processi politici a partire dalla fine: immaginate che il governo, due settimane dopo l'inizio della guerra in Ucraina, avesse accettato la sua richiesta di interrompere le forniture di gas russo attraverso il Nord Stream 1. E poi c'è il suo errore di valutazione più grave: la proposta di inasprire le leggi sulla migrazione al Bundestag, tutto in una volta.

Ha spaventato gli altri partiti di centro, con i quali probabilmente dovrà presto coalizzarsi, ha valorizzato l'AfD e ha mobilitato la sinistra. E sul banco del governo potrebbero presto tornare ministri dell'Unione che non avevano convinto nemmeno sotto la Merkel. Quando capiranno finalmente i partiti che non si tratta di occupare le cariche secondo la proporzione e la logica di partito? Ma di presentare personalità con le quali il maggior numero possibile di persone possa identificarsi - devono pur esistere ancora da qualche parte!

Tuttavia, si può solo augurare a ogni futuro partito della Cancelliera di essere abbastanza forte da formare un governo da solo con un partner di coalizione, invece di logorarsi alla ricerca di compromessi permanenti con più partner.

Se il centro democratico vuole riconquistare la fiducia perduta, deve dimostrare di poter governare il Paese in modo efficiente e di poter affrontare i problemi, soprattutto nella politica economica e migratoria.

Quasi nessun sondaggio delle ultime settimane è stato così spaventoso come quello condotto dall'Istituto di demoscopia Allensbach. Alla domanda su quale partito gli elettori ritengono più in grado di affrontare i temi che preoccupano i cittadini, il 41% dei tedeschi dell'est e il 31% dei tedeschi dell'ovest hanno risposto: l'AfD. Solo l'Unione è superiore di qualche punto percentuale nella parte occidentale.

Se anche il prossimo governo fallirà, tra quattro anni potremmo ritrovarci in una situazione simile a quella dell'Austria.

Lo storico e professore della Yale University Timothy Snyder ha recentemente dichiarato in un'intervista a Stern che la Germania è ormai "la più grande democrazia funzionante", forse non nella sua forma migliore, ma in una forma abbastanza buona. Le elezioni federali avranno "enormi implicazioni" in termini di politica estera: "La Germania è oggi la democrazia più importante del mondo". Non ci permetteremmo mai di attribuirci un simile merito, non ci starebbe bene. Ma una cosa è vera: queste elezioni di domenica saranno difficili, ma sono estremamente importanti!